

Teatro in crisi? Fersen propone la sua esperienza e le sue riflessioni

Ci salverà l'attore

La rinascita, sostiene il drammaturgo e regista, verrà « dal grande protagonista di sempre » - Una concezione più vicina alle origini mitiche e rituali - Una discesa nell'inconscio

ALESSANDRO FERSEN, « Il teatro, dopo », Laterza, pp. VII 213, lire 6000

« La situazione teatrale odierna si presenta sotto il segno di vistose contraddizioni. C'è in Italia una crescente affluenza di pubblico allo spettacolo di prosa, c'è un proliferare di gruppi giovanili che si aggregano per fare teatro: e c'è un declino, si direbbe inarrestabile, nella creatività drammaturgica... »

« La situazione teatrale odierna si presenta sotto il segno di vistose contraddizioni. C'è in Italia una crescente affluenza di pubblico allo spettacolo di prosa, c'è un proliferare di gruppi giovanili che si aggregano per fare teatro: e c'è un declino, si direbbe inarrestabile, nella creatività drammaturgica... »



Il regista Alessandro Fersen durante le prove di « Le diavolerie », nel 1973.

teatro, che Fersen compie. La Storia sembra in qualche modo esclusa, o rimossa (la Storia degli uomini, diciamo, non quella della scena occidentale). E tuttavia, l'impegno, recente d'un Tadeusz Kantor, al di là delle differenti etichette, che cosa è in fondo se non un tentativo di « mnemodramma » storico-esistenziale, plasmato in forme sue proprie? Che Fersen e Kantor siano, entrambi, ebrei polacchi (vissuto in Italia dall'infanzia, insediatisi da poco il secondo, ma nessuno dei due sciogliendo il legame col paese nativo) può essere una semplice, casuale coincidenza, o, giacché siamo in tema, una diavoleria del destino.

Aggeo Savioli

I miti crudeli di una società opulenta

PETER MAAS, « Made in America », traduzione di Vladimiro Manzini, Rizzoli, pp. 290, L. 5500

« Il mio destino di rifiuto è il mondo », sostiene un ragazzino di buona famiglia a spasso per Central Park, ed esprime come meglio non si potrebbe l'angoscioso significato dell'ultima parabola di Peter Maas, autore del celebratissimo Serpico ed ora firmatario di un volume programmaticamente intitolato Made in America.

ricano, è il protagonista di un sogno, anch'esso americano, destinato a tramutarsi in incubo, come rilevava Norman Mailer: « È il sogno di chi è massa e crede di poter divenire persona, e pensa di poter dare corpo al sogno passando per lo scorcio che aggirano le regole dell'ufficialità del gioco sociale. Il mito del successo e quello del denaro convivono con la presunzione dell'attivismo, dello spirito d'iniziativa, della volontà di emergere dell'individuo americano, colui che diventa « qualcuno » anche se comincia a lavorare con gli spilli, con le cicche o con le noccioline (americane) che s'anno. Ma la società di quel paese, conferma Maas, è tale che i ruoli sono ferreamente codificati, e si modificano solo attraverso crudeli e sotterranee purificazioni »

Aurelio Minonne

Persen getta uno scandaglio verso le remote origini, mitiche e rituali, del teatro, ampliando di conseguenza lo sguardo, nell'attualità, su quanto di ciò resiste in continenti diversi dall'Europa, ma anche vicina, nella « festa arcaica tipica dell'Italia centro-meridionale ». Non certo a torto, egli dichiara qui, come in generale per l'attività del proprio Studio, un debito particolare con uno specialista quale Alfonso M. Di Nola

Il confronto con le acquisizioni dell'antropologia, dell'etnologia, della psicologia appare del resto decisivo, nel percorso dello Studio di Fersen e in quello, parallelo, costituenti il nucleo centrale della sua meditazione, attraverso le tap-



Lo scienziato a fumetti

« Freud », testo di Richard Appignanesi, illustrazioni di Oscar Zarate, « Universale a fumetti », Il Saggiatore, pp. 174, L. 5000

« Einstein », testo di Joseph Schwarz, illustrazioni di Michael McGuinness, « Universale a fumetti », Il Saggiatore, pp. 172, L. 5000

Le nuove tecniche espressive, i nuovi strumenti di comunicazione sono stati accolti generalmente con diffidenza e almeno per qualche tempo messi al bando o relegati ai margini della cultura tradizionale. Nel corso degli ultimi cento anni ciò è inevitabilmente successo, limitandosi ai casi più macroscopici, per la fotografia, per il cinema, per il radio, per la televisione, per il fumetto. Forse non è neanche un caso che tutti questi strumenti rientrino fra quelli che con un termine anglo-latino si usa ormai definire « i mass media »: « mezzi di massa », appunto, mezzi che la cultura tradizionale, fondata in prevalenza sulla parola e sul libro composto tipograficamente, non vede di buon occhio.

Lamberto Pignotti

La prima parte del libro è un'analisi molto lucida e stimolante dei comportamenti più diffusi di genitori e insegnanti in questa zona per quanto riguarda i rapporti con i bambini. Nell'analisi di Viviani entrano naturalmente la preparazione culturale di psicoanalista ed una chiara « visione del mondo », i valori positivi della vita sono quelli dell'apertura (all'altro, al nuovo, al diverso), della curiosità e della ricerca, dell'autonomia e libertà personali.

L'autore analizza in particolare il comportamento tipicamente materico (gratificante e viscerale emotivo) e quello paterno (rigido e imperniato sul principio dell'autorità e del senso del dovere) e ne mette in luce gli aspetti negativi e pericolosi per il bambino, che ne può venire frenato o bloccato nel suo sviluppo.

Dagli archivi della CISL

« Trent'anni di storia sindacale », CISL, 1924-1990, Cronologia, a cura di C. Brazzi, I. Camerini, T. Lombardi, Centro studi nazionale CISL - Centro di studi sociali e sindacali, Edizioni Lavoro, pp. IX-323, L. 10.000

Il 30 aprile 1980 la CISL ha compiuto trent'anni. Nata nella fase culminante di un progetto politico che mirava a dividere le masse lavoratrici e a piegare la resistenza degli organismi di classe, l'organizzazione cattolica, attraverso un lungo travaglio contrassegnato da momenti di dialettica interna anche molto aspra, si è riscattata dal vizio d'origine dimostrando di saper offrire, soprattutto a partire dal '68, un contributo originale allo sviluppo teorico e di lotta dell'intero movimento sindacale.

ha raccolto in una piccola antologia attraente già fin dal titolo: Papà linguaggio, mamma paura, Ermete Edizioni, pp. 76, L. 3500

Bambini narrate la vostra storia

CESARE VIVIANI, « Papà linguaggio, mamma paura », Ermete Edizioni, pp. 76, L. 3500

« C'era una macchinina che voleva andare a far la spesa e ha incontrato un lupo e gli dice: "cosa fai in giro?" » « Vado a cercare i bambini cattivi per mangiarli » « Smettila allora! » Ecco una delle brevi storie inventate dai bambini di scuole materne di Milano e dintorni che Cesare Viviani

Triste Spagna dei poeti

Alcune raccolte di versi, efficace testimonianza del disorientamento provocato dalla invasione dei mass media e dal boom dei consumi - Frustrazioni e delusioni in un paese che ancora poco è cambiato - Una democrazia difficile

ROSSANA ROSSANDA, « Un viaggio inutile », « Il Manifesto », agosto 1980.

M. VAZQUEZ MONTALBAN, « Manifesto Subnormale », Pellicano Libri, trad. di Beniamino Vignola, pp. 137, lire 4000.

La rosa necessaria, « Poeti spagnoli contemporanei » a cura di Giovanna Calabrò, trad. di Giovanna Calabrò e di Giuseppe Gentile, Feltrinelli, pp. 267, lire 4800.

Da troppo tempo ai margini dell'Europa, la Spagna del dopo-Franco ha destato un effimero interesse, come un breve fuoco di paglia ben presto ridotto in cenere. Negli ultimi mesi, tuttavia, sono state offerte alla nostra lettura delle riflessioni che mi paiono particolarmente interessanti, a cominciare dallo struggente « Un viaggio inutile » di Rossana Rossanda, pubblicato a puntate sul « Manifesto » nel mese d'agosto, all'irritante, cinico e spietatamente attuale « Manifesto Subnormale » di Vázquez Montalbán, fino all'antologia di poeti spagnoli contemporanei « La rosa necessaria ».

La rosa necessaria, a mio avviso, il testo che offre un'analisi più distante e distesa della situazione della Spagna, e non solo grazie alla citata introduzione, che pure mette in giusto rilievo le ragioni di certi atteggiamenti, ma anche per via di una ragionata scelta di testi che hanno il merito di offrire un panorama coerente della storia frustrazione di quei generazioni. I poeti spagnoli degli ultimi vent'anni hanno percorso tutte le strade possibili, dall'impegno politico alla riscoperta del linguaggio, per approdare alla constatazione della impotenza della poesia di fronte all'invasione dei

mass-media e ne hanno messo in crisi la funzione etico-politica.

A ben guardare, i poeti antologati sono tutti fugacissimi, transughi da una realtà che — comunque — non piace loro e sono tutti alla ricerca di una collocazione, in quanto Poeti, nella società. La loro frustrazione deriva, fra l'altro, dal non essere mai riusciti a farsi riconoscere in quanto Poeti, dal non essersi potuti sedere in uno scranno ad essi riservato.

Questi anni del franchismo più duro, « il mestiere di poeta induceva ad una sorta di rimorso, di turbamento, di coscienza inquieta »; nei più flessibili anni '65-'75 non fu più possibile « identificare l'oppressione, la miseria, l'incertezza priva di ogni risorsa in cui vivono la maggioranza degli scrittori spagnoli con l'oppressione, la miseria, l'incertezza priva di ogni risorsa in cui viveva la gran massa dei loro compatrioti ». E' dunque un segno negativo quello che accomuna questi poeti, e non solo loro — pensiamo al dissacrante Don Julián di Juan Goytisolo (Editori Riuniti), per esempio —, un segno negativo che finisce per essere disidentificante, con un ripudio aperto per la tradizione culturale spagnola ed un ammiccamento all'Europa degli anni '60 che può essere valido nella misura in cui non si trasforma in mito mistificante.

Alessandra Riccio

La parola ai leaders della sinistra italiana

Le vicende del movimento operaio ripercorse attraverso gli scritti più significativi dei dirigenti anarchici, socialisti e comunisti

« I leaders del movimento anarchico » a cura di Pier Carlo Masini, Minerva Ilica, pp. 298, lire 5000.

« I leaders del PSI », a cura di Alceo Riosa, Minerva Ilica, pp. 300, lire 6500.

« I leaders del PCI », a cura di Franco Andreucci, Minerva Ilica, pp. 370, lire 9500.

« I fratelli separati » del movimento operaio: anarchici, socialisti, comunisti compongono una storia fatta di secessioni, successioni e anche di presenze parallele in più momenti, in più epoche, in più battaglie da almeno un secolo a questa parte. Con punti in comune, ma anche tante divisioni, tante notevoli divergenze, tanti solchi e tante aspre polemiche prolungate, insospite, violente, odii persino ancestrali che qua e là riesplendono e riflettono gli errori storici che a quella rivoluzione operaia attribuisce all'alta. Ma

« Se la lettura delle tre raccolte di scritti dei leaders del movimento operaio tiene conto in questa chiave, come una successione di epoche, si ricostruisce una grossa parte della storia d'Italia, non proprio solo e limitatamente a quell'ala rivoluzionaria. E' il lungo cammino che

me e del riformismo, dell'autonomia delle organizzazioni dei lavoratori sono motivi insistenti nella tematica generale, elaborati in forme diverse, a diversi stadi culturali, con proiezioni e profezioni discese, ma pur sempre ricorrenti e incombenti. Attraverso un lavoro di scelta accurata dei testi, con sintetiche biografie e bibliografie essenziali quanto organiche, i curatori dei singoli volumi hanno costruito e ricostruito non solo le figure dei leaders delle tre componenti del movimento operaio italiano con le loro doti peculiari, il loro « stile », le loro motivazioni politiche, bensì anche le linee principali di sviluppo delle forze storiche della sinistra italiana. Non tutte le scelte, forse, sono globalmente sottoscrivibili; non sempre, ci sembra, si sono infatti pubblicati scritti che rendono addegnatamente le peculiarità del pensiero dei leaders.

Adolfo Scalpelli

JEAN-JACQUES LANGENDORF: Elogio funebre del generale August-Wilhelm von Ligwitz - Studioso contemporaneo di Clausewitz e del pensiero militare prussiano, l'autore prospetta, in questo racconto, la guerra come il « luogo del demoneo e dell'azzardo » che beffa l'immane macchina bellica prussiana, rigido congegno di relazioni che saldano assieme il monarca con l'ultimo dei suoi granatieri. (Adelphi, pp. 95, L. 3000).

Gongora, Velasquez, in una analisi che connette i modelli della scienza con quelli di altre produzioni simboliche, qui in particolare con quelli pittorico-visivi. (Il Saggiatore, pp. 119, L. 6500).

ANGELO BOLAFFI: La democrazia in discussione - Una serie di interviste coi maggiori esponenti della cultura tedesca federale sui temi della socialdemocrazia, del socialismo reale, della terza via, della classe operaia e dei nuovi soggetti storici. (De Donato, pp. 145, L. 4500).

SEVERO SARDUY: Barroco - La cosmologia prima e dopo il barocco, e al centro, nella figura di Kepler, la cosmologia barocca con Caravaggio, El Greco, Rubens, Borromini,

NOVITÀ

GIORGIO MANZINI - Una famiglia italiana - Attraverso il piccolo mondo di una famiglia siciliana immigrata a Milano, assumono grande concretezza - in questo racconto - inchiesta - alcune tra le questioni più aperte della collettività nazionale. (Einaudi, pp. 114, L. 4000).

FRANCO RIZZI: Contadini e comunismo - La questione agraria nella Terza Internazionale dal 1919 al 1928, studiata su documenti d'archivio, dibattiti congressuali, opuscoli di propaganda, per mettere a fuoco criticamente il rapporto tra marxismo militante

dell'epoca e mondo contadino. (Franco Angeli, pp. 251, Lire 8000).

FRANCESCO MAZZEI: Cole di ritorno - Una biografia del fantasma « Tribunale severo e clemente » che, in pieno secolo XIV, sognò di ridare a Roma i fastigi della grandezza imperiale e, dopo una breve stagione di gloria e successi, finì massacrato dai « suoi » romani ai piedi del Campidoglio. (Rusconi, pp. 362, Lire 12.800).

ROBERTO GIUBBUCCI: La società impazzita - Un'emozione appassionata delle folle

collettive che incombono sul mondo moderno: dalle esplosioni di terrorismo, alle violenze gratuite, all'uso di droghe distruttive, alle guerre, agli inquinamenti atomico-industriali, all'immense spreco di risorse negli armamenti etc., nel tentativo di scoprire la via che possa condurci fuori di questo labirinto dove la ragione pare essersi smarrita. (Rizzoli, pp. 181, L. 8000).

EDMONDO DE AMICIS: Il « Re delle bambole » - Un racconto che richiama il De Amicis di Amore e Giustizia, in cui si mescolano divertimenti umoristici e inquietudini romantiche. (Sellerio, pp. 41, L. 1800).